



Roma, 05/04/2015

BUONA PASQUA

Carissimi Amici, l'evangelista Marco nel narrare la resurrezione di Nostro Signore (letta nella solenne Veglia Pasquale), e riferendosi a Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo e Salome che si erano recate di buon mattino al sepolcro dove era stato deposto Gesù, ad un certo punto afferma: "Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocefisso. E' risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto. Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: Egli vi precede in Galilea. La lo vedrete, come vi ha detto".

Da questo racconto di Marco ricaviamo tre certezze: il Signore Gesù è morto, ma poi è risorto, ed è tra noi. Ma la notizia che più ci riempie di gioia è che: Egli sarà sempre tra noi; inoltre, per confermarci nella Fede e per permetterci di professarla, ci ha donato il Suo Santo Spirito.

Dal libro della Genesi possiamo rilevare come: "Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona". L'Amore di Dio è infinito e non possiamo neanche lontanamente avere la pretesa di capirlo. Ci ha plasmato, al culmine della Creazione, e poi è morto in croce per noi, per la nostra salvezza. Pur nella difficoltà di capirla, e soprattutto di accettarla, ha dato un "senso" alla sofferenza e ne ha dimostrato il suo "valore soprannaturale", ma ci ha anche indicato che la morte non è la fine ma l'inizio della "vita vera".

Possiamo solo ringraziare Dio Padre dell'Amore che ci ha donato; ma come ringraziarlo? C'è un solo modo.

Nel secondo comandamento principale che ci ha lasciato afferma: "Amatevi come lo vi ho amati!".

Nella parabola del Samaritano, ben nota a tutti, è Gesù stesso che ci indica come comportarci con il fratello sofferente.

Siamo in un periodo storico dove la relativizzazione dei valori fondamentali ed il forzato disconoscimento della legge naturale portano la persona umana a non riconoscere più se stessa.

Come più volte ho rilevato, dal valore fondamentale del rispetto della persona, in ogni ambito ed in ogni momento della sua vita, si è passati al negare la vita stessa come valore; In particolare si tende a relativizzarla in

una persona quando si trova in stato di malattia o di handicap. Si tende ad ergere l'efficientismo a "valore assoluto".

Credo che uno dei nostri compiti principali sia rappresentato dalla testimonianza, e la nostra testimonianza è fatta di gesti, e i gesti sono sempre comunicativi; noi comunichiamo sempre, in molti modi, sia con la comunicazione verbale che con la non verbale. Comunichiamo con la voce, ma soprattutto con il nostro modo di essere, lì, in quel momento, in quella particolare situazione, e questo provoca sempre nell'interlocutore una risposta. Molte volte, e troppo spesso, ci occupiamo prevalentemente del Sapere e del Saper Fare, ma in realtà, è ancora più importante il Saper Essere.

"Non abbiate paura!" L'invito dell'Angelo alle Donne nel sepolcro, più volte ripreso da San Giovanni Paolo II durante il Suo lungo e intenso pontificato, risuoni per noi come "faro", per essere sempre persona tra le persone e fratello tra i fratelli.

Il mio augurio, che estendo a tutti gli iscritti all'ACOS ed alle loro famiglie, a tutti gli operatori sanitari in ogni ambito, e a tutti coloro i quali si occupano di Salute, è di essere sempre testimoni dell'Amore di Dio verso il prossimo.

Il Presidente nazionale A.C.O.S.
Dott. Mario Morello

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'Mario Morello', written on a light-colored background.